

MALTA È EUROPEA

UNO svantaggio la parlata maltese, elevata oramai a lingua nazionale di Malta Indipendente, ha portato con sè, a parte quello del suo non uso nelle relazioni con l'estero, in quanto essa tende facilmente a creare negli stranieri che ci sentono adoperarla il sospetto che il nostro popolo appartenga alla grande famiglia africana, e più specialmente a quella araba.

Non è dimenticato l'incidente toccato parecchi anni addietro in Australia ad un gruppo di nostri connazionali ivi emigrati quando, per esigenze di natura demografica e burocratica, esso venne accomunato ai non europei, con le relative conseguenze sfavorevoli, da quelle autorità, alle quali ci volle non poco a fare mutare parere.

L'equivoco medesimo sembra essere nato all'inizio della dominazione britannica su Malta se il Governo inglese stimò opportuno con un atto di Parlamento intitolato 'The Malta Act, 1801' dichiarare che 'la Isola di Malta e le sue Dipendenze saranno ritenute e considerate come parte dell'Europa per tutti i fini e in tutte le materie e le cose di ogni genere non ostantevi veruna legge e atto in contrario.'

Ciononostante all'inizio del 1947 due strane dichiarazioni vennero fatte in Inghilterra. In un documento militare i Maltesi e i Cipriotti vennero considerati non essere di origine europea. Al contrario in una conferenza comunista fu approvata una risoluzione con cui si auspicava che a Cipro e a Malta fosse consentito di decidere liberamente se desideravano riunirsi rispettivamente alla Grecia e all'Italia.

* * *

La teoria che il linguaggio di un popolo ne rivela la razza è stata da tempo scartata dagli studi e dalle ricerche degli antropologi.

Invero solidi argomenti di carattere geologico, etnico, storico e fisiologico comprovano all'unisono la intima connessione del nostro arcipelago al continente europeo, e più direttamente alle vicine isola e penisola.

Malta dista solo 80 chilometri dalla Sicilia, e il quadruplo, 320 chilometri, dalla più vicina costa dell'Africa, nella Tunisia. Gli studiosi ci informano che la costituzione geologica della nostra Isola trova notevole riscontro nella Sicilia sud-orientale, dove hanno predominante sviluppo i depositi di Miocene inferiore o medio, buona parte dei quali (regioni di Modica e Ragusa) emersero dal mare contemporaneamente. Essi anche osservano la presenza in entrambe le isole delle tre razze di elefanti, dell'ippopotamo, e dello stesso ghiro gigante, ecc. L'impossibilità di siffatti pachidermi di vivere in uno stretto ambiente, come è il nostro, privo di foreste e di corsi d'acqua, giustifica la teoria che le isole maltesi formassero in tempi remotissimi parte di una terra assai più

grande, estesa o collegata alla Sicilia, la cui esistenza appare indicata da alcuni banchi sottomarini che si sarebbero inabissati tra il Pleistocene e l'Olocene.

L'insolito fenomeno di un paese europeo che fa uso di un idioma, che fino a poco tempo addietro gli storici locali ed esteri qualificarono come un dialetto arabo classificabile tra i dialetti magrebini dell'Africa settentrionale, si spiega con l'evoluzione particolare che ha avuto e con l'ambiente in cui si è tramandato. Non bisogna dimenticare che gli arabi conquistarono le nostre isole verso l'870, e le dominarono per più di due secoli, fino al 1091, imponendo alla popolazione, in quel tempo assai ridotta di numero e in buona parte sottomessa, la loro lingua.

Lo stesso avvenne in Sicilia e in Spagna, che subirono il giogo saraceno per parecchi anni. Mentre però in quelle contrade, di gran lunga più vaste della nostra, la lingua araba produsse effetti meno profondi e diffusi, tanto che essa, col partire degli invasori, poté essere sopraffatta dal mantenuto idioma nazionale, in Malta, che un tratto di mare separa dal vicino continente, l'apporto di voci neo-latine fu in principio limitato, e non valse a sradicare il lessico africano. Con il rinnovo poi della popolazione mediante l'importazione di elementi demografici dal vicino continente (come dimostra la onomastica maltese, in gran parte italiana), fu introdotta la lingua di Dante e la sua cultura, che prevalsero incontrastate fino a poche decine di anni addietro.

Per qualche tempo certuni si sentirono perplessi perchè S. Luca nel capo 28 degli Atti degli Apostoli qualificò i Maltesi come 'barbari'. Ma — come anche dimostrò Carmelo Mifsud Bonnici nel suo opuscolo 'The soul of the Maltese Race' citando passi di Catone, Plauto, S. Paolo nella sua lettera ai Corinti, Ovidio, Hamak e Loisy — la voce 'barbaro' nel linguaggio di S. Luca vuol dire 'rozzo, rustico'. E si aggiunga che, secondo vari autori, i greci ritenevano essere 'barbari' quelli che non conoscevano la loro lingua, compresi i romani.

In conclusione nessun argomento di fatto può mettere in dubbio l'appartenenza delle Isole nostre a quella grande Europa, che è oggi intesa a integrare in sé, in economia e in politica, tutti i popoli del glorioso Occidente.

SIR ARTURO MERCIECA

(Sir Arturo Mercieca, a nonagenarian and one of the Island's most distinguished personalities, was Malta's Chief Justice and President of the Court of Appeal between 1924 and 1940. On Italy's declaration of war he was forced to resign by the British Government, which proceeded to send him to exile in Uganda till the end of hostilities.)